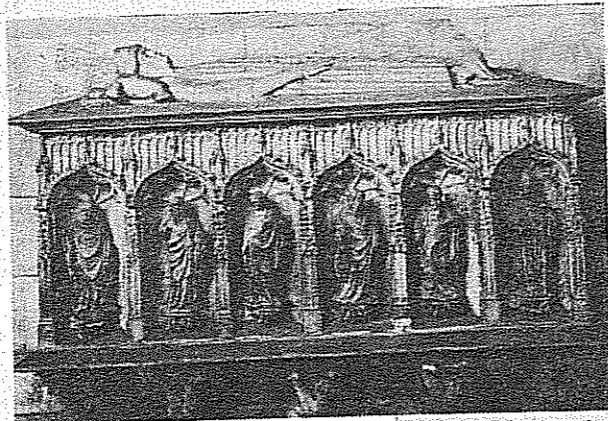


ANNA PIZZI BAROFFIO HA DEDICATO UNO STUDIO AL PIÙ FAMOSO ARTISTA LOCALE

## Jacopino da Tradate e la Fabbrica del Duomo



L'arca di Marco Carelli murata nella navata meridionale del Duomo di Milano è quasi certamente attribuibile alla mano di Jacopino da Tradate

I documenti storici sulla città di Tradate sono pochissimi.

Chi s'inoltra nello studio delle origini e dello sviluppo di questo importante centro della nostra provincia incontra notevoli difficoltà. Per questo, quando dalla macchina da stampa, esce un nuovo libro su Tradate va considerato come un vero e proprio successo.

L'ultimo, in ordine di tempo, lo ha preparato Anna Pizzi Baroffio e tratta la figura e l'opera di Jacopino da Tradate, un personaggio illustre che ha lavorato, circa 500 anni fa, nella Milano Viscontea e in particolare alla Fabbrica del Duomo.

Adesso la sua vita, le sue opere, il suo lavoro di scultore, le cui tracce sono presenti ancor oggi nella cattedrale di Milano, sono raccolti in un elegante volume edito dalla tipografia Colombo di Tradate e realizzato con il contributo del Lions Club locale.

La professoressa Pizzi Baroffio, tradatese, prende in esame la particolare esperienza di Jacopino legandola alle implicazioni culturali del suo tempo e analizzando il lavoro dell'artista in un sistema collettivo.

Le notizie su Jacopino da Tradate sono estrapolate dagli archivi della Fabbrica del Duomo.

mo, dopo essere state attentamente vagliate così come le schede delle sue opere. La bibliografia è molto ampia.

Il volume è anche corredato da fotografie che abbracciano tutta l'attività dell'artista tradatese. C'è la celebre statua di papa Martino V, forse il suo capolavoro; ci sono le decorazioni al sarcofago di Torelli, c'è un ritratto di Sant'Ambrogio, conservato nel Duomo. Opere che ancor oggi testimoniano quale spessore artistico avesse Jacopino da Tradate.

SILVIO PERON

Anna Pizzi Baroffio  
Jacopino da Tradate  
Edizioni Colombo, pp. 140

Jacopino  
da Tradate  
34